

## OSSERVATORIO NORD EST

Nord Est: la fiducia nei partiti  
di centrodestra

*Il Gazzettino, 21.10.2008*



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 7 e il 9 luglio 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1041 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## LE RAGIONI DEL SORPASSO

di Roberto Biorcio

L'ondata leghista non si ferma. Dopo lo straordinario successo nelle elezioni del 13-14 aprile scorso, i dati raccolti da Demos - confermati anche da altri sondaggi - segnalano un'ulteriore espansione dei consensi e dalla fiducia per il Carroccio.

Nelle regioni del Nordest appare plausibile un sorpasso della Lega rispetto al Popolo della libertà nelle prossime scadenze elettorali.

Come spiegare queste tendenze? Esiste qualcosa di più e di diverso rispetto alla semplice disponibilità a "saltare sul carro dei vincitori" e ad allinearsi con le opinioni che appaiono dominanti?

Le dinamiche che avevano consentito nelle ultime elezioni il raddoppio dei voti leghisti non solo non si sono esaurite ma appaiono ancora all'opera, probabilmente rafforzate. La Lega è favorita dalle condizioni che hanno consentito al centrodestra di tornare con facilità al governo e che oggi garantiscono un elevato consenso al governo Berlusconi: prima la delusione provocata dal governo Prodi e poi la incerta opposizione del Pd. In questo quadro il Carroccio è riuscito a ritagliarsi uno spazio più dinamico e aggressivo rispetto ai partiti alleati. E questo anche grazie ad una maggiore attenzione al territorio, ai rapporti con la gente e al ruolo svolto dalla rete dei suoi amministratori eletti in questi anni.

La Lega è stata (ed è) percepita come il partito più sensibile alle domande e ai problemi che nascono dall'impatto della globalizzazione sulla vita sociale. La scelta di Forza Italia e di Alleanza Nazionale di confluire nel Pdl aveva suscitato diverse perplessità in alcuni settori dell'elettorato delle regioni del Nord Est. Nelle stesse regioni possiamo ancora oggi rilevare come il Pdl non raccolga in generale maggiore fiducia di ciascuna delle sue componenti. In alcuni importanti settori sociali (imprenditori, lavoratori autonomi e operai) la fiducia per uno o l'altro dei partiti che lo hanno costituito supera nettamente quella per il Pdl.

La Lega nelle ultime elezioni ha così raccolto molti voti da ex elettori di Forza Italia e di Alleanza nazionale. E anche oggi si conferma un forte potenziale di attrazione del partito di Bossi sugli elettori orientati a votare per il Popolo della Libertà, come dimostra la elevata fiducia raccolta. La Lega oggi parla soprattutto di federalismo fiscale e punta a radicarsi nel Nord, in tutto il Nord, per rappresentarne gli interessi

all'interno di uno stato nazionale che non mette più in discussione in quanto tale. Abbandonate le posizioni separatiste del 1996, il Carroccio ha fatto diventare patrimonio dell'intera coalizione alcuni dei suoi temi tradizionali. Ha così offerto all'insieme del centrodestra la possibilità di gestire campagne politiche permanenti su alcuni temi di forte impatto popolare. Su questi contenuti, il partito di Bossi è riuscito a fare breccia persino nel centrosinistra.

Fino a qualche anno fa i leghisti erano stigmatizzati perché accusati di orientamenti razzisti o xenofobi. Oggi si ritiene che le loro opinioni siano patrimonio della gran parte degli italiani. In questo modo la Lega è stata non solo definitivamente legittimata, ma è diventata sempre più un modello da imitare. La Lega ha anticipato gli altri partiti - anche quelli del centrosinistra - sul tema della sofferenza che la globalizzazione provoca nelle comunità locali. Da anni il partito di Bossi si è espresso in maniera molto dura contro istituzioni internazionali e sovranazionali, come l'Unione Europea o il Wto. Oggi questo tema è stato rilanciato per fronteggiare gli effetti (e le paure) provocate dalla crisi finanziaria internazionale. Nelle sue campagne il leghismo ha fatto riferimento soprattutto a una comunità a base territoriale: la comunità locale che può dilatarsi fino a quella regionale o alla Padania. Una comunità di cui è diventata portavoce la rete dei suoi sindaci e amministratori regionali e locali.

In questo senso va interpretato il suo radicamento: un investimento nel sentimento di appartenenza alla comunità locale che cerca di superare, anche dichiaratamente, le differenze tra destra e sinistra, tra imprenditori e operai. Mentre tendono a dissolversi altre identità forti, la valorizzazione di questo tipo di appartenenza e la capacità di coniugarla (nell'ambito di un generico riferimento "padano") anche a contesti ancora più piccoli (la valle, la città, la zona ecc.) sembra oggi rimanere uno dei pochi riferimenti comunitari con qualche significato. La Lega, investendo su questo tipo di sentimento di appartenenza, è riuscita così a conquistare i voti e una estesa fiducia nei ceti popolari e soprattutto fra i giovani nelle regioni del Nordest.

La novità dell'ultimo anno è stata poi la forte crescita dei voti e della fiducia per il Carroccio tra gli imprenditori e i lavoratori autonomi. Non sono più solo i settori popolari il riferimento del partito di Bossi, che ha via via abbandonato gli accenti polemici del passato nei confronti della grande borghesia. Negli ultimi anni è cresciuta d'altra parte una nuova classe dirigente del partito impegnata nell'amministrazione di comuni e province. Un nuovo ceto di amministratori, che non si limitano solo a lanciare messaggi provocatori.

## **NORD EST, SALE AL 40% LA FIDUCIA NELLA LEGA. PDL FERMO AL 34%.**

*di Fabio Bordignon*

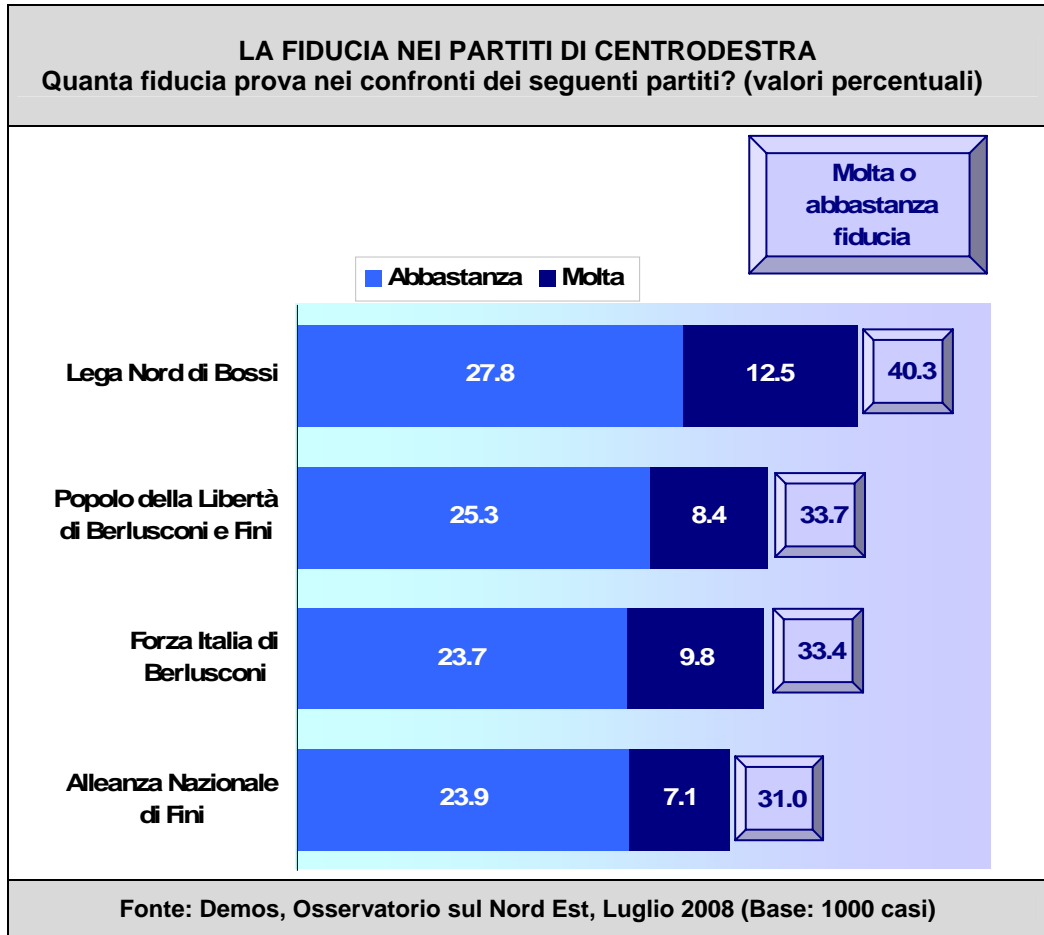
Sale ai massimi storici la fiducia nella Lega. Quattro persone su dieci, nelle regioni del Nord Est, esprimono fiducia nei confronti del partito di Bossi: il valore più elevato degli ultimi dieci anni, il più alto fra i partiti di centro-destra. E, all'interno dello schieramento berlusconiano, secondo i dati raccolti da *Demos per Il Gazzettino*, si osserva l'esistenza di un'ampia "area di competizione" fra alleati. E' quanto emerge da un sondaggio dell'*Osservatorio sul Nord Est*.

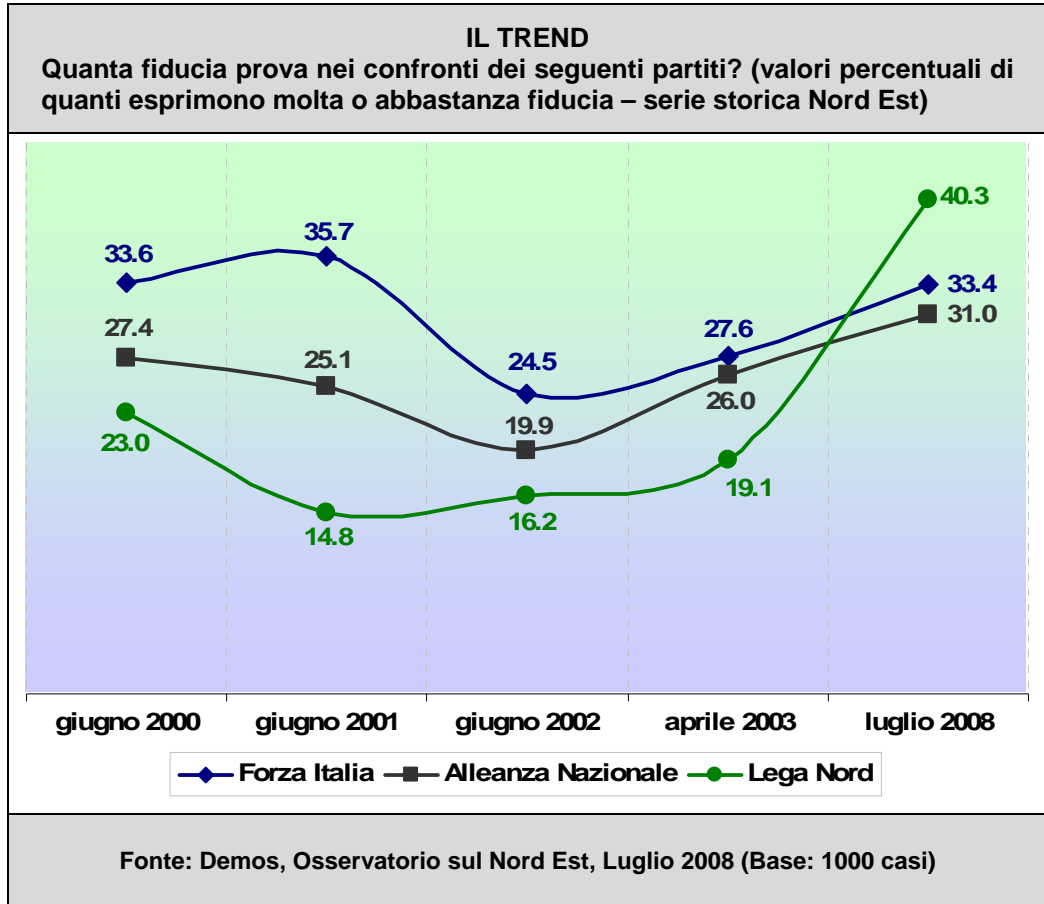
Dopo i dati elettorali, la fiducia: continua la progressione della Lega, nel Nord Est. Alle elezioni politiche del 2008, il Carroccio ha raggiunto, nelle regioni nord-orientali, uno dei valori più alti della sua storia: il più alto dopo il 1996, in Veneto, dove il partito ha superato il 27%. E i sondaggi più recenti sembrerebbero parlare di una ulteriore crescita: quindi, del sorpasso sul Popolo della Libertà, che alle recenti consultazioni si era imposto di pochi decimali come primo partito. Dinamiche che, come ovvio, hanno ripercussioni profonde sulla gestione degli equilibri all'interno dell'attuale maggioranza: a livello nazionale e, ancor più, a livello locale. In attesa che le stime dei sondaggi vengano verificate attraverso appuntamenti elettorali "veri", un sorpasso sembra però esserci già stato: nella fiducia dei cittadini. Se guardiamo alle curve che descrivono il consenso ottenuto, nel tempo, dalle formazioni di centro-destra, l'avanzata della Lega rispetto alle precedenti rilevazioni è netta. Su questo dato, indubbiamente, influisce il rimbalzo positivo determinato dalla performance alle elezioni di aprile, che ne ha galvanizzato la base. Ma un raddoppio della fiducia, rispetto alla misurazione di cinque anni fa (purtroppo l'ultima disponibile), delinea un incremento significativo dell'elettorato potenziale e, allo stesso tempo, un progressivo "sdoganamento" del partito agli occhi dell'opinione pubblica.

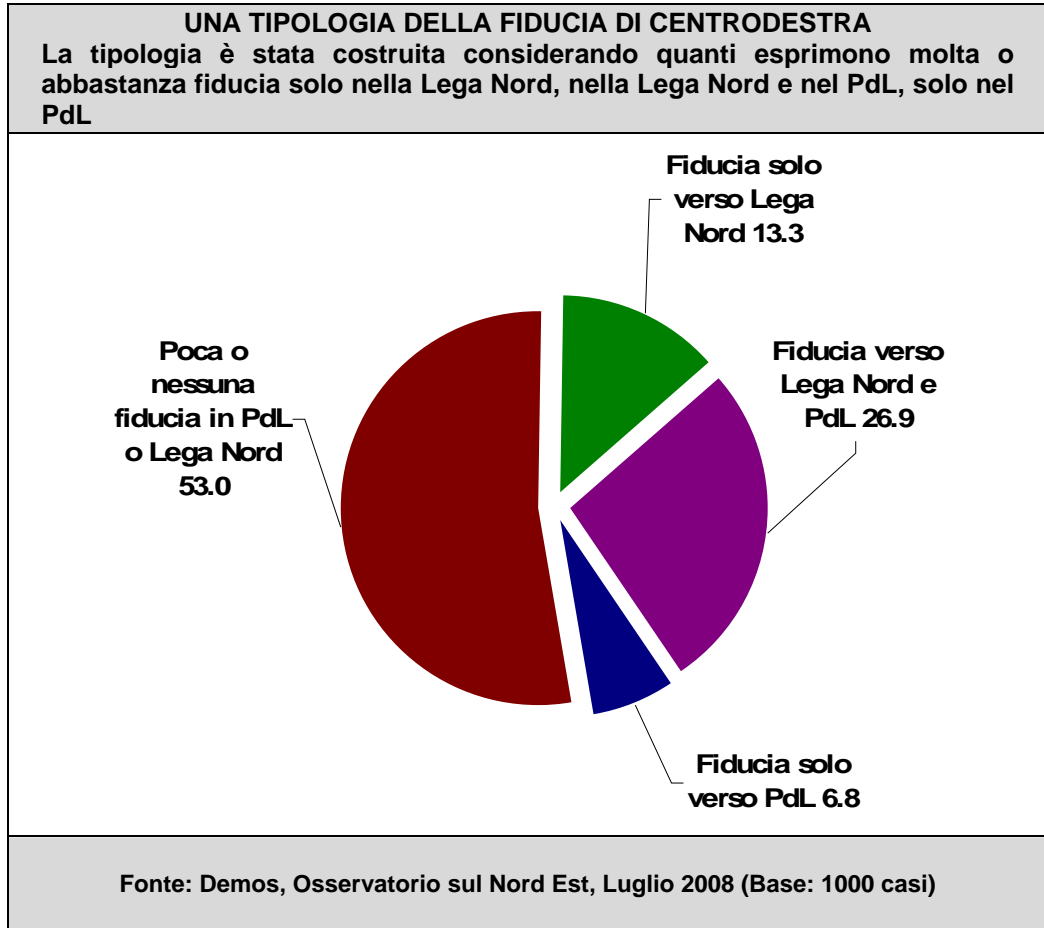
La fiducia nel partito di Bossi raggiunge la massima estensione nella regione che ne è stata la culla, nel corso degli anni Ottanta: il 43% dei veneti esprime la propria vicinanza, contro il 36% dei cittadini residenti nel Friuli-Venezia Giulia e il 29% dei trentini. Dal punto di vista delle categorie socio-professionali, la fiducia sembra innanzitutto saldare le diverse anime dell'impresa nordestina: i titolari d'azienda (53%) e gli operai (50%) fanno registrare, infatti, i valori più elevati. Assieme agli studenti:

molto indicativa, infatti, è anche la relazione con l'età del rispondente. L'indice, infatti, cresce al diminuire dell'età, fino a raggiungere il valore più elevato fra i 15 e i 24 anni: il 53%, in questo segmento anagrafico, afferma di avere molta o abbastanza fiducia nella Lega Nord.

Grazie a questo balzo in avanti, il Carroccio sopravanza nettamente gli alleati. Il Popolo della Libertà ottiene la fiducia una persona su tre: il 34% degli intervistati. I suoi soci fondatori si fermano appena più in basso: 33%, Forza Italia; 31%, la Lega Nord. Peraltro, se andiamo ad "incrociare" tra loro i due blocchi di simpatizzanti, emerge un'area di sovrapposizione molto ampia. In particolare, la quota "esclusiva" di fiducia raccolta dalle due anime della coalizione berlusconiana è piuttosto esigua: il 13% per la Lega Nord e appena il 7% per il PdL. Sul totale dell'elettorato, la frazione "congiunta" di fiducia si aggira invece intorno al 27%: persone che ripongono fiducia in entrambe le formazioni. Un tasso di sovrapposizione elevato: che segnala coerenza nel profilo della base di riferimento, ma anche, inevitabilmente, competizione.







<b>IL FATTORE TERRITORIALE</b>				
<b>Quanta fiducia prova nei confronti dei seguenti partiti? (valori percentuali di quanti esprimono molta o abbastanza fiducia in base alla regione o provincia autonoma di residenza)</b>				
	<b>Trento</b>	<b>Veneto</b>	<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>Tutti</b>
Lega Nord di Bossi	28.9	42.7	35.5	<b>40.3</b>
Popolo della Libertà di Berlusconi e Fini	33.9	33.9	32.8	<b>33.7</b>
Forza Italia di Berlusconi	30.4	33.6	33.9	<b>33.4</b>
Alleanza Nazionale di Fini	28.5	31.8	29.0	<b>31.0</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2008 (Base: 1000 casi)</b>				

<b>IL FATTORE PROFESSIONALE</b>										
<b>Quanta fiducia prova nei confronti dei seguenti partiti? (valori percentuali di quanti esprimono molta o abbastanza fiducia in base alla categoria socio-professionale)</b>										
	<b>Operaio</b>	<b>Tecnico, impiegato funzionario</b>	<b>Imprenditore, lav. autonomo</b>	<b>Libero professionista</b>	<b>Studente</b>	<b>Casalinga</b>	<b>Pensionato</b>	<b>Tutti</b>		
Lega Nord di Bossi	50.6	31.7	52.9	38.9	49.6	42.4	27.4	<b>40.3</b>		
Popolo della Libertà di Berlusconi e Fini	35.9	27.1	52.1	17.5	43.0	37.7	25.0	<b>33.7</b>		
Forza Italia di Berlusconi	40.5	25.0	52.4	22.9	44.0	36.9	25.8	<b>33.4</b>		
Alleanza Nazionale di Fini	32.5	30.3	60.6	36.4	33.3	24.6	26.6	<b>31.0</b>		
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2008 (Base: 1000 casi)</b>										

LA LEGA DALLA FIDUCIA PIU' TRASVERSALE									
Quanta fiducia prova nei confronti dei seguenti partiti? (valori percentuali di quanti esprimono molta o abbastanza fiducia in base alla categoria socio-professionale)									
	Partito Democratico	Lista Di Pietro	Popolo della Libertà	Lega Nord	Sinistra Arcobaleno	Udc	Altro	Incerti, reticenti	Tutti
Lega Nord di Bossi	15.9	20.1	63.7	85.7	20.3	20.2	43.8	23.4	<b>40.3</b>
Popolo della Libertà di Berlusconi e Fini	5.1	11.0	73.3	53.1	4.5	21.4	34.0	21.0	<b>33.7</b>
Forza Italia di Berlusconi	3.5	5.5	76.7	59.6	4.5	13.5	22.8	18.2	<b>33.4</b>
Alleanza Nazionale di Fini	7.2	9.1	68.3	48.3	12.2	26.2	37.1	17.6	<b>31.0</b>
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2008 (Base: 1000 casi)									